

LE STRATEGIE

L'obiettivo è che ogni giorno per ciascun infetto ci sia meno di un nuovo ammalato
Cruciale l'andamento dell'epidemia in maggio

Proroga certa di 2 settimane E per allentare i divieti si punta al «contagio uno»

di **Margherita De Bac**
e **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Confermare la chiusura totale e i divieti di spostamento per altre due settimane, valutando però la possibilità di concedere alcune deroghe, seppur minime, per le aziende. È questa l'ipotesi alla quale lavora il governo in vista del 3 aprile, quando scadrà il decreto firmato il 22 marzo scorso dal premier Conte per fermare il contagio da coronavirus con l'obbligo per tutti di rimanere a casa. Con la consapevolezza che per tornare a una vita normale potrebbero essere necessarie ancora settimane, forse qualche mese. E che quanto accadrà a maggio sarà decisivo proprio per

Le (minime) deroghe
Per le aziende in difficoltà potrebbero essere ipotizzate delle minime deroghe

comprendere come e quando l'Italia potrà dichiarare finita l'emergenza. Una linea condivisa con Silvio Brusaferrò e Franco Locatelli — presidenti rispettivamente di Istituto superiore di sanità e del Consiglio superiore di sanità — i vertici delle istituzioni sanitarie che proprio ieri hanno parlato in maniera esplicita: «L'epidemia ha rallentato il suo cammino, ma non è opportuno interrompere le misure di contenimento».

Il valore dell'R0

Dal punto di vista matematico sarà possibile ritenere di averla avuta vinta contro il coronavirus soltanto quando il valore dell'R0 (l'erre-zero, l'indice di contagiosità) sarà inferiore a 1. Vuol dire che bisognerà arrivare al momento in cui per ogni individuo infetto ci sarà meno di un

A Roma

Una lunga fila di persone con il carrello attende di fare la spesa, a distanza di sicurezza, ieri davanti a un supermercato della Capitale (Ansa)

nuovo contagiato. E già questo basta a comprendere quanto la strada possa essere ancora lunga. Ecco perché è necessario continuare a rispettare le regole e perché è fondamentale mantenere la distanza di almeno un metro quando si esce per andare al lavoro, a fare la spesa, o comunque quando si entra in contatto con le altre persone.

«A oggi il prolungamento delle misure di distanziamento sociale è inevitabile. Non siamo in una fase marcatamente declinante ma in una fase, sia pur incoraggiante, di contenimento» sottolinea Brusaferrò, lasciando intendere il possibile percorso che si intende seguire. E per renderlo ancora più chiaro usa una metafora eloquente: «Non abbiamo ancora scollinato, ci stiamo però avvicinando alla cima».

cora scollinato, ci stiamo però avvicinando alla cima».

Altre due settimane

La prima tappa sarà dunque il 3 aprile quando sarà firmato un nuovo Dpcm che — a meno di un andamento dei contagi ulteriormente negativo — confermerà le misure attualmente in vigore fino al 18 aprile. Le difficoltà economi-

57

i giorni
trascorsi dalla delibera del Consiglio dei ministri che ha sancito lo stato di emergenza

36

i giorni
trascorsi dalla individuazione del caso del «paziente 1» a Codogno, nel Lodigiano

15

i giorni
di «lockdown» che potrebbero essere aggiunti alla attuale scadenza del 3 aprile

che in cui versano le aziende, anche quelle medio-piccole, convincono Palazzo Chigi sulla necessità di effettuare un monitoraggio costante che possa portare a una valutazione rispetto ad alcune deroghe. Rimane infatti la preoccupazione di «tenere il Paese dal punto di vista psicologico e sociale», come viene ripetuto nelle riunioni di governo e con le Regioni, consapevoli però che anche il minimo allentamento dei divieti ora in vigore rischia di far impennare nuovamente il numero dei contagi e dunque di prolungare per un periodo molto più lungo il lockdown italiano. E dunque si valuterà con imprenditori e sindacati se possono esserci dei settori produttivi che — mantenendo comunque il massimo rigore rispetto al distanziamento sociale e tutte le possibilità di smart working — possano cominciare a ripartire.

I decreti di maggio

Solo nelle successive due settimane si potrà fare un'ulteriore verifica sulle misure per limitare il contagio. La possibilità che i divieti vengano revocati con un unico decreto è stata esclusa. Sarà comunque una ripresa graduale e molto lenta perché, come sottolinea

Ritorno a scuola

Il ministro fa capire che si potrebbe tornare solo per gli esami di terza media e maturità

lo stesso Brusaferrò «dovremo immaginare alcuni mesi in cui adottare misure per evitare una ripresa della curva epidemica». Ecco perché la ministra dell'Istruzione ha escluso un ritorno sui banchi per il 3 aprile lasciando intendere che a scuola si potrebbe anche non tornare se non per gli esami di terza media e per la maturità. E perché si pensa di continuare a vietare l'ingresso in Italia dall'estero. Gli indicatori da considerare sono diversi. Dal 20 marzo scorso la curva più seguita dagli italiani — quella epidemica — «sembra attenuarsi nell'ascesa» in molte Regioni, compresa la Lombardia, mentre Lazio e Campania «hanno opportunità di contenere la crescita», ha confermato Brusaferrò. Ma il valore dell'R0 ora è molto superiore all'1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

PICCO

Indica il punto più alto della curva epidemica, il momento di massima diffusione del virus. Si può prevedere con modelli matematici considerando il «tasso di contagiosità», quante persone in media vengono infettate da un positivo. È un valore che dipende dalle caratteristiche biologiche dell'agente patogeno ma anche dal livello di densità della popolazione (quante persone si possono incontrare, per quanto tempo e quanto a lungo)

La sottoscrizione di «Corriere» «Gazzetta» e La7

Oltre un milione e ottocentomila euro per gli ospedali

La sottoscrizione «Un aiuto contro il coronavirus», che *Corriere della Sera*, *La7* e *La Gazzetta dello Sport* hanno promosso per raccogliere fondi destinati all'acquisto di attrezzature mediche di prima necessità, ha raggiunto 1.841.108,28 euro. Una cifra ragguardevole che conferma la generosità degli italiani quando il Paese chiama a essere uniti e solidali. Semplicemente grazie. La «Spoon River» degli operatori sanitari, che inesorabilmente si allunga di giorno in giorno e che la Federazione nazionale dell'Ordine dei medici registra in rigoroso e doloroso elenco cronologico, chiede un'attenzione speciale. «Siamo

stati mandati in riva al mare a provare a bloccare lo tsunami a mani nude, senza nessuno scudo ed alcuni sono morti. Adesso siamo ancora lì per costruire una diga che possa frenare quest'onda». È l'amara riflessione della Federazione italiana medici di medicina generale di Bergamo che però non ferma la dedizione di tanti operatori della sanità. Loro adesso hanno bisogno di tutti: chiedono strumenti per difendere se stessi ma anche attrezzature idonee per poter difendere la salute degli italiani, protetta in modo ineguagliabile dalla nostra Costituzione. La macchina della solidarietà di *Corriere*, *La7* e *Gazzetta dello Sport* sta funzionando.

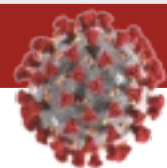
Continuiamo a darle energia. Ricordiamo che è possibile effettuare versamenti con bonifico bancario sul conto 55000/1000/172051 presso Intesa Sanpaolo Filiale Terzo Settore Milano Città intestato a «UN AIUTO CONTRO IL

CORONAVIRUS». Il codice IBAN per le donazioni dall'Italia è IT09Q0306909606100000172051. In alternativa si può usare un codice semplificato che va inserito nel campo beneficiario per versamenti e bonifici senza commissioni esclusivamente da Intesa Sanpaolo: 9764. Chi dona dall'estero può utilizzare lo stesso IBAN con il codice BIC/swift: BCI TIT MM. Per le erogazioni finalizzate a finanziare interventi utili a sconfiggere il Covid-19 spetta una detrazione d'imposta pari al 30 per cento per un importo non superiore a 30 mila euro.

Roberto Gobbi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un aiuto contro
il **Coronavirus**

CORRIERE DELLA SERA
La Gazzetta dello Sport



Il codice iban per le donazioni è
IT09Q0306909606100000172051